

Verso nuovi Statuti il futuro degli Enti Esponenziali titolari delle proprietà collettive

Nel loro percorso di pieno recepimento dei principi espressi dalla legge 168 del 2017, le A.S.U.C. del Trentino sono chiamate ad uno storico passaggio: l'approvazione di nuovi Statuti.

Nuovi perché, nel rispetto dei principi della legge 168, trova in essi pieno riconoscimento la capacità di autonormazione di ogni singolo dominio collettivo.

L'adeguamento alla normativa nazionale è il motivo che ha spinto definitivamente le A.S.U.C. verso questa revisione statutaria, ma non è certo l'unico.

Oggi le A.S.U.C. hanno perso il legame con il loro lontano passato. Abbiamo scordato che la nostra origine è antichissima e precedente a quella dell'attuale organizzazione dello Stato, Province e Comuni. Il cercare di adeguare il sistema delle A.S.U.C. all'organizzazione pubblicistica concentra l'attenzione degli amministratori sul rispetto degli adempimenti burocratici, che poco hanno a che fare con l'attività dei domini collettivi.

Questa la domanda fondamentale che gli Amministratori delle A.S.U.C. devono porsi: è sostenibile per i nostri Enti Esponenziali l'adeguamento alle attuali norme pubblicistiche?

La necessità di scrivere nuovi statuti è dettata soprattutto dalla necessità di riaffermare le nostre origini, storia, consuetudini, tradizioni per garantire una capacità operativa efficiente, se possibile migliore rispetto a quella attuale.

Un'evoluzione, quindi, che, guardando al passato, deve portare a quelle innovazioni che permettano di adeguare l'operatività e le attività dei nostri domini collettivi sia alle esigenze quotidiane che alle sfide del futuro.

Non solo, ma è necessario innovare per valorizzare le collettività titolari delle proprietà collettive, rendendo gli utenti coscienti dei loro diritti e dei principi di solidarietà, che contraddistinguono queste nostre particolari formazioni sociali. Sono i frazionisti i veri titolari della proprietà collettiva e, di conseguenza, la loro partecipazione dev'essere più attiva e non limitarsi al solo esercizio dei cosiddetti "diritti di uso civico", che non corrispondono ai diritti di piena proprietà che caratterizzano le nostre terre civiche.

Le A.S.U.C. hanno bisogno di maggiore efficienza nella gestione dei beni collettivi. La tempesta Vaia ci ha insegnato che i tempi di reazione delle nostre comunità non devono essere dettati dagli eccessivi vincoli burocratici, che portano a complicare e rallentare le attività di gestione, creando gravi danni economici, di immagine e di risultato.

Ricordiamoci, con orgoglio, di quanto affermò Carlo Cattaneo (patriota, filosofo e politico – 1801-1869) riferendosi alle proprietà collettive: *«questi non sono abusi, non sono privilegi, non sono usurpazioni: è un altro modo di possedere, un'altra legislazione, un altro ordine sociale, che, inosservato, discese da remotissimi secoli sino a noi.»*

Associazione provinciale ASUC Trentine

Articolo pubblicato su ASUC Notize anno 2021/22

Robert Brugger – Presidente A.S.U.C. Rover Carbonare